



A chi si rivolge un dossier?

Che cosa ci si attende da noi?

Dinanzi ad una pubblicazione realizzata dalla Caritas le attese sono sempre molto elevate.

Noi siamo quelli che *“se la intendono con i poveri”*, e di cui i poveri si fidano. Spesso è così che siamo visti. Questo diffuso atteggiamento può trasformarsi in un’arma a doppio taglio: se da un lato il “marchio Caritas” è considerato tra i più affidabili, ciò comporta anche una seria responsabilità per chi opera in nome e per conto di esso, proprio perché il “nostro marchio” deve sempre essere quello del cristiano. A volte la Caritas è una presenza scomoda, perché il mandato evangelico ci ha insegnato a non smettere mai di domandare, seguendo l’esempio della vedova importuna. Ma il nostro costante chiedere dovrebbe essere sempre rivolto in favore degli ultimi. Occorre perciò fare molto attenzione affinché il nostro lavoro, i nostri dati, le nostre pubblicazioni, non siano mai strumentalizzate da nessuno. O perlomeno, non in mio nome: *not in my name*.

Fonte: Caritas Italiana, “Osservare per animare. Guida per l’osservazione e l’animazione della comunità cristiana e del territorio”, Chromamedia Edizioni, Roma 2009